

*anno quindicesimo* **2007** *uno*

# Il pensiero economico italiano

Rivista semestrale

ESTRATTO



Fabrizio Serra · Editore  
Pisa · Roma

DIRETTORE

MASSIMO M. AUGELLO (*Università di Pisa*)

COMITATO SCIENTIFICO

MARCO BIANCHINI (*Università di Parma*), PIERO BINI (*Università di Roma III*), VALERIO CASTRONOVO (*Università di Torino*), DUCCIO CAVALIERI (*Università di Firenze*), FRANCESCO DI BATTISTA (*Università di Bari*), RICCARDO FAUCCI (*Università di Pisa*), ANTONIO M. FUSCO (*Università di Napoli «Federico II»*), VITANTONIO GIOIA (*Università di Macerata*), AUGUSTO GRAZIANI (*Università di Roma I*), JEAN-PIERRE POTIER (*Università di Lione II*), RICCARDO REALFONZO (*Università del Sannio*), EUGENIO ZAGARI (*Università di Napoli «Federico II»*)

REDAZIONE

MARCO E. L. GUIDI (*Università di Pisa · redattore capo*), FABRIZIO BIENTINESI (*Università di Pisa*),  
TERENZIO MACCABELLI (*Università di Brescia*), LUCA MICHELINI (*LUM «Jean Monnet», Bari*)

SEDE DELLA REDAZIONE

Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Pisa, Via C. Ridolfi 10, I 56124 Pisa.  
Telefono: +39 050 2216206 · Fax: +39 050 2216384

Corrispondenza e materiali vanno inviati a MASSIMO M. AUGELLO,  
Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Pisa, Via C. Ridolfi 10, I 56124 Pisa.  
Telefono: +39 050 2216296 · Fax: +39 050 2216384

## IL PERIODO SASSARESE DI PAOLO SYLOS LABINI (1956-1958)

DANIELE PORCHEDDU\*

Università di Sassari

Dipartimento di Economia, Impresa e Regolamentazione

### 1. VICENDE CHE PORTANO SYLOS LABINI A SASSARI

NATO a Roma nell'ottobre del 1920, pugliese di origini, Paolo Sylos Labini si laureò nel 1942 in giurisprudenza nell'Ateneo della capitale con una tesi su *Gli effetti economici delle invenzioni sull'organizzazione industriale*. La sua prima guida accademica è l'economista napoletano Alberto Breglia (1900-1955) – già incaricato dal 1930-1931 al 1933-1934 dei corsi di Economia politica e Statistica presso la Facoltà di Giurisprudenza a Sassari<sup>1</sup> – che lo accetta come assistente volontario.<sup>2</sup> A partire dal 1948, su consiglio dello stesso Breglia, Sylos Labini decide di perfezionare i suoi studi negli Stati Uniti (borsa dell'Institute for International Education di New York):<sup>3</sup> tre mesi a Chicago<sup>4</sup> e poi ad Harvard, sotto la guida di Joseph A. Schumpeter (1883-1950),<sup>5</sup> dove conoscerà anche l'amico e futuro premio Nobel 1985 per l'economia, Franco Modigliani (1918-2003)<sup>6</sup> e dove frequenterà una forte personalità come quella di Gaetano Salvemini.<sup>7</sup> Nel 1949 vince la borsa Stringher della Banca d'Italia, che gli

\* L'autore ringrazia i professori Rina Fancellu Pigliaru e Andrea Saba per aver condiviso con lui i ricordi del periodo sassarese del prof. Sylos Labini. Si ringraziano anche i proff. Alessandro Roncaglia e Francesco Sylos Labini per aver letto una precedente versione del lavoro. Ogni responsabilità di quanto scritto rimane ovviamente solo dell'autore.

<sup>1</sup> Cfr. *Annuario della Regia Università degli Studi di Sassari*, Sassari (vari anni).

<sup>2</sup> Purtroppo Breglia morirà molto giovane, dopo alcuni anni di malattia, e Sylos Labini rientrerà nel 'circuito' degli assistenti di Giuseppe Ugo Papi (con il quale, per inciso, Sylos Labini aveva formalmente discusso la tesi dopo la morte del suo iniziale relatore Guglielmo Masci). Sylos Labini, per usare probabilmente un eufemismo, non rientrava nella 'cerchia degli eletti' dell'economista che sarà per diversi mandati rettore dell'Università di Roma (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, Bari-Roma, Laterza, 2001, pp. 8-9). Nel periodo sassarese, Sylos Labini curerà una nota per commemorare il maestro Breglia, appena scomparso. Cfr. P. SYLOS LABINI, *Alberto Breglia (in memoriam)*, «Studi Sassaresi», s. II, XXVI, 3-4, 1956, pp. 172-174.

<sup>3</sup> Cfr. D. DA EMPOLI, *Gli studi negli Usa della prima generazione*, in G. GAROFALO, A. GRAZIANI (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 95-117: spec. p. 103.

<sup>4</sup> I tre mesi a Chicago rappresentano il frutto di un disguido organizzativo da parte dell'Institute for International Education di New York (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 11).

<sup>5</sup> Perché proprio Schumpeter come *supervisor*? Come ha spiegato di recente lo stesso Sylos Labini: «Fu una mia scelta: nel preparare la bibliografia della mia tesi mi accorsi che solo lui aveva affrontato in modo sistematico la questione delle innovazioni e volevo assolutamente conoscerlo» (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 11).

<sup>6</sup> Cfr. F. MODIGLIANI, *Avventure di un economista*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 187.

<sup>7</sup> Sylos Labini, tra il 1948 e il 1949, coabitava con Salvemini per sette mesi nello stesso *cottage* universitario ad Harvard. Il contatto con Salvemini fu originariamente dovuto alla parentela di Sylos Labini con Giustino Fortunato, molto amico dell'intellettuale esule negli Stati Uniti. Cfr. G. ARENA (a cura di), *Il mestiere dell'economista tra analisi teorica e impegno sociale*, Working Paper n. 52, Dipartimento di Economia politica, Università di Milano Bicocca, 2002, p. 22. In una lettera del 4 ottobre 1957, inviata all'amico sassarese Antonio Pigliaru, Sylos Labini parla dell'affetto per l'intellettuale di Molfetta, scomparso il 6 settembre dello stesso anno, quasi come quello che lega un figlio ad un padre.

consente di trascorrere un ulteriore anno accademico all'estero, precisamente a Cambridge,<sup>1</sup> sotto la supervisione di D. H. Robertson (1890-1963).<sup>2</sup>

Quali vicende portano Sylos Labini a Sassari? Nel periodo compreso tra il 30 agosto e il 1° di ottobre del 1955, egli soggiorna nuovamente negli Stati Uniti.<sup>3</sup> Compagno di viaggio dell'economista è Giuseppe Guarino, giovane giurista napoletano, già professore a Sassari.<sup>4</sup> Su indicazione di Ernesto Rossi<sup>5</sup> – che lo aveva presentato a Stefano Siglienti (1898-1971), sassarese, presidente dell'IMI e dell'ABI e personalità molto vicina all'allora presidente del Consiglio Antonio Segni – Sylos Labini riceve, congiuntamente a Guarino (designato direttamente da Segni, che lo aveva avuto come collega a Sassari), l'incarico governativo di analizzare in maniera imparziale la cornice economica e giuridica statunitense di sfruttamento delle risorse petrolifere, in vista della redazione di una legge italiana in materia (essendo stati scoperti anche in Italia, a partire dal 1949, i primi giacimenti). Il nostro Paese deve in effetti affrontare in questa fase enormi pressioni da parte delle *lobbies* petrolifere americane per l'ottenimento delle concessioni di sfruttamento degli (ipotizzati) ricchi giacimenti della Val padana. Le ricerche di Sylos Labini e Guarino si intrecciano in maniera complessa anche con la parabola di Enrico Mattei (già liquidatore dell'Agip e primo presidente, dal luglio del 1952, dell'ENI), che lotta in maniera decisa per assicurare l'autosufficienza energetica all'Italia.

La 'missione' americana si rivela particolarmente proficua per Sylos Labini sul piano speculativo: oltre al volume, scritto con Giuseppe Guarino, *L'industria petrolifera negli Stati Uniti, nel Canada e nel Messico*,<sup>6</sup> è certo che l'economista poté raccogliere, durante le riflessioni sulle dinamiche dell'industria petrolifera americana, ulteriori motivi di insoddisfazione, su base empirica, circa la capacità esplicativa dell'allora dominante teoria dei mercati di derivazione neoclassica.<sup>7</sup> In effetti, Sylos Labini, occupandosi della forma di mercato oligopolistica, contribuisce a porre le fondamenta della teoria delle cosiddette 'barriere all'entrata' nei settori. Il risultato è il notissimo *Oligopolio e progresso tecnico*,<sup>8</sup> che ha contribuito a ren-

<sup>1</sup> Cfr. D. DA EMPOLI, *Gli studi negli Usa della prima generazione*, cit., p. 111.

<sup>2</sup> «[...] avevo chiesto Robertson come *supervisor* in quanto autore di una importante opera sulle fluttuazioni economiche» (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 75).

<sup>3</sup> In realtà, la 'missione americana' di Sylos Labini include tappe in Messico e nella provincia canadese dell'Alberta (cfr. P. SYLOS LABINI, G. GUARINO, *L'industria petrolifera negli Stati Uniti, nel Canada e nel Messico*, Milano, Giuffrè, 1956).

<sup>4</sup> Giuseppe Guarino, dapprima incaricato per gli anni accademici 1948-1949 e 1949-1950, prende servizio, per il solo anno accademico 1950-1951, come straordinario di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza di Sassari. Com'è noto, Guarino arriverà a ricoprire incarichi nel sesto Governo Fanfani (nel 1987, come ministro delle Finanze) e nel primo Governo Amato (dal giugno del 1992 all'aprile del 1993, come ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato e, *ad interim*, come ministro per le Partecipazioni statali).

<sup>5</sup> Sylos Labini aveva conosciuto Ernesto Rossi a Roma, nel 1949, tramite Gaetano Salvemini (il quale era spesso ospite di Rossi durante i suoi soggiorni nella capitale). Cfr. P. SYLOS LABINI, *Ahi serva Italia. Un appello ai miei concittadini*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 31.

<sup>6</sup> Milano, Giuffrè, 1956.

<sup>7</sup> Questa 'insoddisfazione' e i conseguenti riflessi teorici sull'opera di Sylos Labini valgono spesso il suo inserimento nel novero degli economisti postkeynesiani. Cfr., ad es., E. SCREPANTI, S. ZAMAGNI, *Profilo di storia del pensiero economico. Gli sviluppi contemporanei*, Roma, Carocci, 2004. 'Postkeynesiano', ma ciò è superfluo, non deve essere confuso con l'aggettivo 'filokeynesiano', visto l'atteggiamento critico di Sylos Labini nei confronti del keynesismo e dello stesso pensiero keynesiano, come si evince, già da presto, nel suo articolo *The Keynesians (A Letter from America to a Friend)*, «BNL Quarterly Review», II, 11, 1949, pp. 238-242. Tutto ciò non impedì a Sylos Labini di scegliere comunque Cambridge come ulteriore sede di perfezionamento. Nella 'roccaforte' europea dei keynesiani, il nostro economista, si sentiva un po' «[...] come Daniele nella fossa dei leoni» (P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 74).

<sup>8</sup> Milano, Giuffrè, 1956. Senza contare le 6 edizioni italiane, il volume è stato tradotto in inglese con il titolo *Oligopoly and Technical Progress* (Harvard University Press, Cambridge, MA, 1ª ed. 1962, 2ª ed. 1969; ristampato da Kelley con un'appendice, 1993); esistono edizioni in polacco (1963); in giapponese (1ª ed. 1964; 2ª ed. 1970); in spagnolo (1966); in cecoslovacco (1967); in portoghese (1980) e, addirittura, in persiano (1998).

derlo economista di fama internazionale per il contributo allo studio delle forme di mercato non concorrenziali,<sup>1</sup> pubblicato durante il periodo sassarese.<sup>2</sup> Anche se l'effetto dirimente sulla teoria economica di questo originale contributo è per certi versi stato 'smorzato' da una sorta di *vulgata* neoclassica<sup>3</sup> che ha portato a trascurare gli aspetti dinamici sviluppati nella seconda parte del volume,<sup>4</sup> non se ne possono negare le profonde radici classiche (e, in particolare, smithiane).<sup>5</sup>

Benché il nome di Sylos Labini sia tradizionalmente legato al suo contributo al tema dell'oligopolio, sarebbe davvero ingiusto ritenere che esso 'esaurisca' il novero dei suoi interessi intellettuali. Piuttosto, Sylos Labini non fu un «uomo di una sola idea»<sup>6</sup> per almeno due motivi: in primo luogo perché i suoi interessi furono vastissimi (anche se, sul piano teorico, è possibile riconoscere una sorta di *fil-rouge* intellettuale),<sup>7</sup> in secondo luogo, poiché, ha mostrato una: «[...] capacità di rivedere le idee che lo hanno reso famoso, al mutare della realtà».<sup>8</sup>

## 2. IL PERIODO SASSARESE

Al rientro dagli Stati Uniti, Sylos Labini, probabilmente sotto i buoni auspici del presidente del Consiglio Segni (già professore e rettore nell'Ateneo di Sassari), è incaricato del corso di Economia politica, presso la Facoltà di Giurisprudenza, per gli anni accademici 1955-1956, 1956-1957 e 1957-1958. Chi lo ha conosciuto durante il periodo sassarese ricorda che le sue lezioni erano molto affascinanti,<sup>9</sup> il corso per niente facile e gli esami particolarmente selet-

<sup>1</sup> Tanto per avere un'idea del prestigio di cui godeva Sylos Labini nella comunità scientifica, il premio Nobel 1970 per l'economia, P. A. Samuelson, ebbe a scrivere un giorno del Professore: «Gli economisti di tutto il mondo, da Cambridge a Cambridge e da Osaka a Omaha, ti ammirano per l'innovazione schumpeteriana, la vivacità e l'acutezza keynesiana, il rigore ricardiano e il realismo smithiano di tutta la tua vita» (A. RONCAGLIA, *Paolo Sylos Labini, 1920-2005*, «Moneta e Credito», LIX, 233, 2006, pp. 3-21: spec. p. 4).

<sup>2</sup> In una lettera datata 2 settembre 1956, inviata ad Antonio Pigliaru, Sylos Labini confessa di aver avuto bisogno di un mese di completo riposo dopo lo sforzo compiuto per condurre a termine la monografia che lo renderà celebre.

<sup>3</sup> F.M. SCHERER, *On Paolo Sylos Labini*, «Economia e politica industriale», xxxiii, 2, 2006, pp. 15-20, spec. p. 16, parla di una «[...] pedagogic interpretation of the basic Sylos-Bain theory». Franco Modigliani, in particolare, porta avanti un tentativo di riconduzione della teoria dell'oligopolio nell'alveo dell'analisi neoclassica tradizionale (cfr. A. RONCAGLIA, *La ricchezza delle idee. Storia del pensiero economico*, Bari-Roma, Laterza, 2001), diffondendo il modello contenuto in *Oligopolio e progresso tecnico* in una versione modificata, quando ancora il contributo originale di Sylos Labini non era disponibile, a beneficio della comunità scientifica internazionale, in lingua inglese. Cfr. A. RONCAGLIA, *Paolo Sylos Labini, 1920-2005*, cit., p. 8. Bisognerà attendere il 1962 e l'interessamento di J. K. Galbraith (che andò a trovarlo a Catania) per avere una prima versione in inglese della celebre opera.

<sup>4</sup> *Oligopolio e progresso tecnico* è suddiviso infatti in tre parti, di cui la seconda è dedicata ai problemi di distribuzione dei frutti del progresso tecnico.

<sup>5</sup> Cfr. A. RONCAGLIA, *Paolo Sylos Labini, 1920-2005*, cit., p. 8. Come sottolinea F. Vianello (*La Facoltà di Economia e Commercio di Modena nella prima fase della sua vita. Storia di un gruppo di economisti*, in G. GAROFALO, A. GRAZIANI (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia*, cit., pp. 481-534, spec. p. 482) tale interesse per gli economisti classici ha radici molto profonde nel pensiero di Sylos Labini, riconducibili all'insegnamento di Breglia, suo primo Maestro.

<sup>6</sup> Cfr. S. BIASCO, A. RONCAGLIA, M. SALVATI (a cura di), *Istituzioni e mercato nello sviluppo economico*, Roma-Bari, Laterza, 1990, dalla cui introduzione è tratta la citazione.

<sup>7</sup> Riflettendo sulla sua opera, in effetti, lo stesso Sylos Labini aveva commentato: «La differenza di fondo sta fra i lavori di teoria e i lavori di politica economica e di economia applicata: quelli del secondo gruppo sono effettivamente assai diversi fra loro [...]. Sul piano della teoria, invece, la diversità è più apparente che reale. La questione dei nessi fra progresso tecnico e sviluppo economico, che è all'origine del mio itinerario intellettuale, ha dato unità, credo, a tutti i miei lavori teorici» (P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 65).

<sup>8</sup> Cfr. G. BECATTINI, *Paolo Sylos Labini: ricordo affettuoso di un Maestro*, «Economia e politica industriale», xxxiii, 2, 2006, pp. 5-12: spec. p. 12.

<sup>9</sup> A differenza di molti altri colleghi di Giurisprudenza dell'epoca, tra l'altro, Sylos Labini non richiedeva la frequenza obbligatoria per il corso di Economia politica.

tivi. Molto probabilmente si trovò nel complesso ad assegnare solamente una manciata di tesi.<sup>1</sup> Nel primo anno da incaricato, le lezioni si protrassero da gennaio fino al mese di maggio 1956. Complessivamente, 45 lezioni, con l'aggiunta di quattro incontri monografici su temi a lui cari (le tematiche affrontate furono: *Disoccupazione e progresso tecnico*, *Lo sviluppo dell'economia italiana, con particolare riguardo al Mezzogiorno*, *La disoccupazione in Italia* e una *Discussione sul Piano Vanoni*).<sup>2</sup> Nei periodi di lezioni ed esami, come da tradizione per i professori pendolari dell'epoca, Sylos Labini soggiornava presso lo storico albergo «Castello», che si trovava a due passi dalla sede di Giurisprudenza.<sup>3</sup> Gli anni dell'incarico a Sassari sono cruciali per la carriera di Sylos Labini. In questo periodo, infatti, deve affrontare apertamente le ostilità di una parte del mondo accademico della sua epoca<sup>4</sup> e, dopo essersi scontrato con alcuni 'baroni' dell'economia, non supera i concorsi a cattedra del 1956.<sup>5</sup> Inutile sottolineare che Sylos Labini era uno dei candidati più brillanti dell'epoca e, l'anno dopo, non fu proprio possibile 'ostacolarlo'.<sup>6</sup>

L'incarico sassarese di Sylos Labini è generalmente inserito nel contesto di diffuso pendolarismo dei docenti che ha storicamente caratterizzato l'Università di Sassari (si è parlato di una sorta di «Università di passaggio»)<sup>7</sup>. Sarebbe, tuttavia, ingiusto dimenticare i suoi profondi legami con la Sardegna e, in particolare, con alcune persone (collegi, allievi e non solamente) incontrate a Sassari.<sup>8</sup> Tra queste, si può senz'altro ricordare la figura del professor

<sup>1</sup> Dopo una prima ricerca da noi condotta presso l'Archivio storico dell'Università di Sassari, sono state individuate: per l'anno accademico 1955-1956, la tesi discussa da Nicola Sanna (*Aspetti della riforma agraria in Sardegna*); per l'anno accademico 1956-1957, invece, si è potuti risalire alla tesi affidata a Enrico Gavino Lai (*Tendenze del credito agrario in Sardegna negli ultimi quattro decenni*). Nel 1957-1958, infine, Ferdinando Buffoni, che diventerà assistente volontario del Maestro a Roma, aveva iniziato una tesi su temi cari a Sylos Labini sintetizzati dal titolo *Salari, produttività del lavoro e occupazione operaia* (tale lavoro, tuttavia, fu discusso formalmente con il prof. Forteoloni nel novembre del 1958, poiché Sylos Labini si era già trasferito a Catania). In *Considerazioni intorno ad una 'Enciclopedia statistica' sul Mezzogiorno*, «Ichnusa», IV, 1, 1956, pp. 51-57: 53, l'economista cita i risultati di alcune elaborazioni affidate al già citato studente Nicola Sanna. Per inciso, la correttezza nel riconoscere il lavoro o le osservazioni stimolanti degli altri sarà sempre un tratto del suo carattere. Anche l'allievo Andrea Saba ricorda questa proverbiale correttezza, citando un episodio personale: «[...] in un paese di baroni universitari per lo più spocchiosi e pedanti, Sylos cita un povero assistente volontario sconosciuto in un consesso di alto livello internazionale. Per onestà intellettuale. È una dote così rara in Italia che questo comportamento deve essere ricordato». Su questo tratto del carattere del Maestro cfr., di recente, anche G. BECATTINI, *Paolo Sylos Labini: ricordo affettuoso di un Maestro*, cit., p. 9.

<sup>2</sup> P. SYLOS LABINI, *Appunti sull'analisi marginale*, a cura dell'Organismo rappresentativo universitario sassarese, anno accademico 1955-1956 (ciclostilato).

<sup>3</sup> Cfr. *Annuario dell'Università degli Studi di Sassari*, anni accademici 1955-1956 e 1956-1957. Per inciso, si tratta dello stesso albergo che, oltre vent'anni prima, ospitava il Maestro di Sylos Labini, Alberto Breglia, allora giovane libero docente, incaricato presso l'Università di Sassari agli inizi degli anni trenta.

<sup>4</sup> Come racconta lo stesso economista (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 15), tale ostilità matura dalla fine degli quaranta. In effetti, nel 1949 Sylos Labini aiuta Breglia, già malato, a redigere una delle relazioni di base al Piano per la ricostruzione economica e sociale dell'Italia (noto come Piano del lavoro). L'anno dopo, a Roma: «[...] Vittorio Foa, come riconoscimento della mia fatica, mi chiese di sedermi al palco della presidenza quando fu presentato il Piano. Avevo 29 anni. La cosa mi fece piacere ma mi ostacolò la carriera universitaria: in prima fila c'erano Papi e altri influenti professori, che al primo concorso mi silurarono».

<sup>5</sup> L'espressione che Sylos Labini utilizza, in una lettera ad Antonio Pigliaru datata 26 dicembre 1956, è la seguente: «Sono stato silurato, sia pure con un giudizio 'molto favorevole'».

<sup>6</sup> «Arrivai così al concorso del 1956 e non passai per opera di Papi; passai l'anno dopo grazie a Giovanni Demaria» (cfr. P. SYLOS LABINI, *Un paese a civiltà limitata*, cit., p. 16). Il buon esito del concorso è testimoniato da un telegramma inviato da Paolo Sylos Labini ad Antonio Pigliaru, datato 15 dicembre 1957; per il vero, una precedente lettera, del 4 dicembre 1957, sottolineava una moderata fiducia nonostante «[...] i notevoli dissensi sorti in seno alla Commissione (come si prevedeva)».

<sup>7</sup> M. BRIGAGLIA, *L'Università di Sassari 1945-2002*, «Annali di storia delle università italiane», VI, 2002, pp. 183-207: spec. p. 192.

<sup>8</sup> L'amore per la Sardegna è anche manifestamente dichiarato da Sylos Labini in una lettera inviata a Pigliaru, datata 16 marzo 1960. Tra l'altro, come ricorda Andrea Saba, l'economista «[...] stimava molto i sardi per il loro

Antonio Pigliaru (1922-1969),<sup>1</sup> con il quale Sylos Labini intrattenne una intensa corrispondenza ben oltre la sua partenza da Sassari,<sup>2</sup> e del quale il Maestro ammirava l'infaticabile opera di animatore culturale.<sup>3</sup> In almeno un'occasione, inoltre, abbiamo anche testimonianza di una sorta di patrocinio culturale della Sardegna 'nel Continente'.<sup>4</sup>

Con Sylos Labini, l'Università di Sassari ha avuto nel suo corpo docente un futuro candidato al premio Nobel. Diversi economisti, infatti, sostengono che egli sia giunto più volte a un passo dal prestigioso riconoscimento per la sua teoria dell'oligopolio concentrato e che forse abbia pagato la scelta di non eccedere in formalismi e di ricorrere alle esemplificazioni per sostenere le sue tesi.<sup>5</sup> Niente di più coerente con il suo personale modo di vedere l'economia, a detta di coloro che lo hanno conosciuto e dello stesso Maestro: «Per uno sviluppo scientifico ci vogliono due 'erre', non una, cioè rigore, che può essere dato appunto dai metodi matematici, e rilevanza, cioè i problemi devono essere reali. Il rigore senza la rilevanza porta solo a modelli sterili, magari eleganti dal punto di vista formale, ma inutili per la comprensione della realtà».<sup>6</sup>

### 3. LA PARTENZA

Nel gennaio del 1958, senza aver potuto tenere il corso di Economia politica a Giurisprudenza,<sup>7</sup> Sylos Labini lascia l'Università di Sassari per iniziare il periodo di straordinario

carattere. È interessante la sua opinione sulla intelligenza 'particolare' dei sardi: se sono intelligenti sono 'intelligentissimi', perché hanno molta capacità di sintesi e di osservazione della realtà; se sono poco intelligenti, mancando della furbizia superficiale dei continentali, sono 'tonti' e basta».

<sup>1</sup> Antonio Pigliaru, professore di Dottrina dello Stato nell'Università di Sassari, aveva riunito un gruppo di giovani e brillanti intellettuali intorno alla rivista «Ichnusa» (tra questi vi erano anche economisti come Sebastiano Brusco, Ferdinando Buffoni e Andrea Saba). Fu, tra l'altro, Pigliaru a presentare un giovane studente sassarese in scienze agrarie, Sebastiano Brusco, dapprima a Sylos Labini e, successivamente, a Pierangelo Garegnani, quando quest'ultimo si trovava a Sassari, qualche anno dopo la partenza di Sylos Labini (su tale ultimo aspetto cfr. F. VIANELLO, *La Facoltà di Economia e Commercio di Modena nella prima fase della sua vita*, cit.). Pigliaru aveva anche assunto alcune volte il ruolo di 'garante', nei confronti della presidenza di Giurisprudenza, della serietà e qualità scientifica degli incaricati provenienti dal Continente.

<sup>2</sup> L'esame del carteggio evidenzia il grande affetto di Sylos Labini nei confronti di Pigliaru e l'apprensione per le precarie condizioni di salute dell'intellettuale sardo.

<sup>3</sup> In una lettera del 28 dicembre 1958, Sylos Labini incoraggia Pigliaru a farsi forza nell'affrontare i problemi di salute perché: «Quello che stai facendo per la Sardegna è molto importante».

<sup>4</sup> In una lettera ad Antonio Pigliaru, datata 23 aprile 1957, Sylos Labini fa riferimento al suo ruolo in quello che viene definito «l'equivoco sul Partito Sardo d'Azione». In effetti, a seguito del XI Congresso dei sardisti, tenutosi a Cagliari il 6-7 aprile 1957, comparvero su «L'Espresso» e sul «Mondo» articoli, rispettivamente, di Scalfari (direttore dell'«Espresso») e di Massimo Salvadori (quest'ultimo, presente ai lavori congressuali, era tra l'altro fratello di Joyce Lussu, moglie di Emilio Lussu, fondatore del Partito: cfr. S. CUBEDDU, *Sardisti. Viaggio nel Partito Sardo d'Azione tra cronaca e storia*, vol. II, Sassari, Edes, 1995, p. 221), ritenuti se non altro imprecisi nell'inquadrare storicamente il fenomeno sardista. Alcuni sardisti sassaresi inviarono, tramite Sylos Labini, una lettera di precisazioni alla redazione dell'«Espresso». Nella lettera del 23 aprile 1957, lo stesso economista scrive all'amico Pigliaru: «Ho parlato di persona con Scalfari [...] e altri suoi amici. Quasi certamente la lettera sarà pubblicata sul prossimo numero [dell'«Espresso»]. Credo che la conversazione con Scalfari sia stata utile: l'equivoco sul Partito Sardo d'Azione qui è assai diffuso. Ho poi visto Salvadori, che aveva scritto sul Mondo un articolo con osservazioni simili a quelle contenute nel commento dell'Espresso. Ritengo di aver avviato Salvadori a una maggiore cautela verso il P.S. d'Az.»

<sup>5</sup> In un manuale di microeconomia assai diffuso a livello internazionale si legge in maniera lapidaria: «Il suo modello [di Sylos Labini, appunto] non è elegante, formalmente, per via delle non necessarie ipotesi stringenti che lo caratterizzano e per l'uso di esempi aritmetici» (cfr. A. KOUTSOYIANNIS, *Microeconomia*, Milano, Etas, 1981, p. 509).

<sup>6</sup> Cfr. G. ARENA (a cura di), *Il mestiere dell'economista tra analisi teorica e impegno sociale*, cit., p. 11.

<sup>7</sup> Il corso di Economia politica relativo all'anno accademico 1957-1958 si tenne, materialmente, nei primi mesi del 1958 a cura del prof. Fausto Clementi, con un certo ritardo rispetto alla programmazione didattica. Tale slittamento dell'inizio delle lezioni fu dovuto al protrarsi dell'impegno concorsuale di Sylos Labini che scrive il 4 dicembre 1957 ad Antonio Pigliaru: «Ti prego di comunicare ciò a Costa [il prof. Sergio Costa, futuro rettore, era

presso l'Università di Catania.<sup>1</sup> Anche il periodo siciliano, prima del definitivo rientro nel Continente,<sup>2</sup> sarà particolarmente intenso, sul piano professionale e umano, per il giovane professore di economia. Due giovani sassaresi, appartenenti al 'cenacolo' dei collaboratori della rivista di Antonio Pigliaru «Ichnusa»,<sup>3</sup> Andrea Saba<sup>4</sup> e Ferdinando Buffoni,<sup>5</sup> che avevano mantenuto stretti contatti con il Maestro,<sup>6</sup> lo seguiranno, nel 1959,<sup>7</sup> per portare avanti alcune vaste ricerche sull'economia della regione siciliana.<sup>8</sup> In Sardegna, Sylos Labini sarebbe tornato per vari decenni (anche se poco per motivi professionali),<sup>9</sup> soprattutto nel

allora preside di Giurisprudenza], spiegandogli la mia difficile situazione e dicendogli che molto mi rammarico per il ritardo con cui inizierò le lezioni: mi propongo di recuperare in seguito le lezioni che ora non tengo».

<sup>1</sup> Inizialmente, l'economista fu chiamato a Giurisprudenza (anno accademico 1958-1959) per poi passare l'anno successivo alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università etnea.

<sup>2</sup> Dopo un breve periodo a Bologna (a partire dal 1960-1961 presso la Facoltà di Giurisprudenza, cfr. R. SCAZZIERI, *Economisti a Bologna: 1950-75*, in G. GAROFALO, A. GRAZIANI (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia*, cit., pp. 423-462), è chiamato nel 1962-1963 come professore ordinario di Istituzioni di Economia presso la Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali a Roma, dove rimarrà fino al termine della sua carriera.

<sup>3</sup> Cfr. S. TOLA, *Gli anni di «Ichnusa». La rivista di Antonio Pigliaru nella Sardegna della rinascita*, Pisa-Sassari, Edizioni ETS-Iniziativa Culturali, 1994. Nei confronti della rivista e dei dibattiti culturali che l'animavano, per inciso, Sylos Labini aveva mantenuto un certo interesse nel tempo: «Seguo sempre Ichnusa» (lettera ad Antonio Pigliaru del 16 marzo 1960). Nel 1988, inoltre, il professore tornerà a contribuire ai dibattiti della rivista con una lunga intervista (cfr. F. PIGLIARU, *Sottosviluppo e Mezzogiorno. Intervista a Paolo Sylos Labini*, «Ichnusa», n.s., VI, 13, 1988, pp. 9-25).

<sup>4</sup> Andrea Saba, laureatosi in giurisprudenza a Sassari nel 1956, dopo aver frequentato un anno (1961-1962) come *research student* a Cambridge (dove Sylos Labini usava mandare a perfezionare i suoi allievi), divenne assistente ordinario del Maestro a Roma e, successivamente, professore di Economia industriale presso la Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Sapienza. Come ricorda lo stesso Saba, l'incontro con Sylos Labini a Sassari fu fortuito: «Cinquanta anni fa, nel patio dell'Università di Sassari cercavo il professore di diritto internazionale per farmi dare una tesi. Ad un tratto incontrai uno strano personaggio, arraffazzonato che procedeva a grandi e veloci passi: era il nuovo docente di Economia politica, appena arrivato. Aveva un'aria simpatica e non professorale e decisi di attaccare discorso. Un discorso che è durato ininterrottamente per cinquanta anni».

<sup>5</sup> Ferdinando Buffoni aveva conosciuto il Maestro in occasione del sostenimento dell'esame di Economia politica. Si laureò in Giurisprudenza a Sassari nel novembre del 1958 con una tesi seguita in gran parte da Sylos Labini, ma discussa formalmente in assenza del Maestro, il quale si era già trasferito a Catania. Frequenterà un corso allo Svimez a Roma l'anno successivo. Trascorrerà un anno (1961-1962) a Cambridge come *research student* (grazie a una delle prime borse di studio della Regione sarda) e un periodo come assistente volontario presso la Facoltà di Scienze statistiche a Roma (1959-1963), dopo il dottorato di ricerca presso l'Università di Varsavia, seguirà una carriera dirigenziale, per gran parte a livello internazionale, in ambito bancario.

<sup>6</sup> I due allievi sassaresi Saba e Buffoni, su indicazione di Sylos Labini, si erano trasferiti nel frattempo a Roma. Di Buffoni, in particolare, sappiamo inoltre che, tra aprile e luglio del 1959, frequentò il secondo corso organizzato dal Centro per gli studi sullo sviluppo economico (costituitosi in seno allo Svimez già dal 1957, e nel cui Comitato Direttivo era anche Sylos Labini che, tra l'altro, assieme a Sergio Steve, teneva anche «[...] gran parte delle lezioni di economia, fuori dall'ambiente Svimez e a parte Napoleonini»: cfr. R. BELLOFIORE, G. BELTRAME, *L'insegnamento dell'economia politica come problema in Claudio Napoleoni*, in G. GAROFALO, A. GRAZIANI (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia*, cit., pp. 183-268: spec. p. 222).

<sup>7</sup> La prevista partenza dei due giovani studiosi sassaresi verso Catania è documentata da una lettera inviata da Sylos Labini ad Antonio Pigliaru, datata 19 novembre 1959. Ai primi di dicembre del 1959 i due allievi sassaresi risultano effettivamente a Catania per partecipare al gruppo di ricerca sull'economia siciliana (come documentato da una cartolina inviata a Pigliaru).

<sup>8</sup> I risultati della ricerca (di tipo interdisciplinare), condotta sul campo nel biennio 1959-1960, furono sintetizzati in P. SYLOS LABINI (a cura di), *Problemi dell'economia siciliana*, Milano, Feltrinelli, 1966. Nella lettera del 19 novembre 1959, inviata a Pigliaru, Sylos Labini parla di un «progetto impegnativo» che costerà molta fatica. Oltre ai due giovani studiosi sardi, il gruppo di ricerca comprendeva una giovane ricercatrice romana e una serie di laureati e laureandi siciliani. Vi erano anche due colleghi giuristi siciliani. Complessivamente il gruppo di ricerca era composto da 12 giovani.

<sup>9</sup> Ricordiamo, ad es., una conferenza dal titolo *L'evoluzione economica del Mezzogiorno negli ultimi trent'anni* (Sassari, Aula Magna dell'Università, 27 ottobre 1984, ripubblicata in «Studi Svimez», 1, 1985) in cui v'era, tra gli organizzatori, anche il già citato Ferdinando Buffoni, all'epoca direttore del Servizio studi del Banco di Sardegna e, tre anni dopo, la partecipazione al Convegno di studi su *La questione meridionale* tenutosi a Cagliari con una relazione dal titolo *Mezzogiorno e sviluppo negli anni '90*, ottobre 1987.

periodo estivo, accolto dai numerosi amici che aveva lasciato nell'isola o che in Sardegna tornavano per le vacanze.<sup>1</sup>

## BIBLIOGRAFIA RELATIVA AL PERIODO SASSARESE

Non è possibile in questa sede presentare un elenco completo delle pubblicazioni scientifiche di Paolo Sylos Labini. Per questioni di spazio, si ricordano esclusivamente quelle relative al periodo sassarese e si rinvia al sito dedicato al Maestro ([www.syloslabini.info](http://www.syloslabini.info)) per la bibliografia completa:

*Oligopolio e progresso tecnico*, Milano, Giuffrè, 1956.

*L'industria petrolifera negli Stati Uniti, nel Canada e nel Messico*, Milano, Giuffrè, 1956 (con G. Guarino). Alberto Breglia (in memoriam), «Studi Saresesi», s. II, XXVI, 3-4, 1956, pp. 172-174.

*Considerazioni intorno ad una 'Enciclopedia statistica' sul Mezzogiorno*, «Ichnusa», IV, 1, 1956, pp. 51-57.

*Sul finanziamento dell'industria petrolifera*, «Bancaria», X, 4, 1956, pp. 406-413.

*Investimento*, voce inserita in C. NAPOLEONI (a cura di), *Dizionario di economia politica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1956, pp. 765-788.

*Prezzi relativi e programmi di sviluppo*, «Giornale degli economisti e Annali di economia», n.s., XVI, 5-6, 1957, pp. 340-369.

*La disoccupazione nelle zone arretrate*, «Il Ponte», XIII, 11, nov. 1957, pp. 1634-1641.

*La flessione economica americana del 1957-58: tentativo di diagnosi*, Relazione alla riunione del 10 giugno 1958 organizzata dal Centro studi e ricerche sulla struttura economica italiana dell'Istituto Feltrinelli di Milano.

## SOMMARIO

Paolo Sylos Labini trascorse quasi un triennio come professore incaricato di Economia politica presso l'Università di Sassari (1956-1958). A tale periodo risale, tra l'altro, la pubblicazione dell'edizione provvisoria di *Oligopolio e progresso tecnico*. Generalmente, l'incarico sassarese di Sylos Labini è inserito in un contesto di diffuso pendolarismo dei docenti che ha storicamente caratterizzato l'Università isolana (si è parlato di una sorta di 'Università di passaggio'). Sarebbe, tuttavia, ingiusto dimenticare i profondi legami di Sylos Labini con la Sardegna e, in particolare, con alcune persone (colleghi, allievi e non solamente) incontrate a Sassari. Questa nota, anche alla luce dell'analisi di una documentazione storiografica inedita, si propone di fornire un contributo alla ricostruzione di alcune delle prime fasi della carriera accademica di Sylos Labini.

PAROLE CHIAVE: Paolo Sylos Labini; insegnamento dell'economia politica; Università di Sassari.

## THE SARDINIAN YEARS OF PAOLO SYLOS LABINI (1956-1958)

## ABSTRACT

Paolo Sylos Labini spent almost three years (1956-1958) as charged professor of Economics at the University of Sassari. The publication of the first edition of his masterpiece *Oligopoly and Technical Progress* dates back to that period (1956). The background of Sylos Labini's stay in Sassari was characterised by the widespread inclination of university teachers to 'commute'. This was a quite common habit in Sardinian universities, so that they were considered as a sort of 'passage universities'. However, it would be an error to underrate the strong relationships that Sylos Labini had along his life with some

<sup>1</sup> Andrea Saba ricorda che il Maestro fu ad un certo punto scherzosamente proclamato, all'unanimità del gruppo degli amici sardi (che, oltre a Saba comprendeva, i vari Segni, Siglienti, Berlinguer, ecc.), cittadino onorario di Stintino, una località turistica del Nord Sardegna, in cui Sylos Labini amava spesso passare le vacanze estive.

people he met in Sassari, such as colleagues, students and many others. This paper, through the analysis of unpublished sources, contributes to the reconstruction of the early stages of Sylos Labini's academic career.

**KEYWORDS:** Paolo Sylos Labini; teaching of economics; University of Sassari.

**JEL CLASSIFICATION:** B31

Abbonamento annuo (2007), Italia: Euro 110,00 (privati) · Euro 285,00  
(enti, con edizione *Online*). *Abroad*: Euro 225,00 (*Individuals*) · Euro 395,00  
(*Institutions, with Online Edition*). Questo fascicolo/*Single issue*: Euro 150,00  
I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento sul c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (American Express, Eurocard, Mastercard, Visa).

Per gli abbonamenti rivolgersi direttamente a ACCADEMIA EDITORIALE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa.

Telefono: +39 050 542332 · Fax: +39 050 574888

E-mail: iepi@iepi.it

www.libraweb.net

*Uffici di Pisa*: Via Santa Bibbiana 28 · I 56127 Pisa

E-mail: [accademiaeditoriale@accademiaeditoriale.it](mailto:accademiaeditoriale@accademiaeditoriale.it)

*Uffici di Roma*: Via Ruggiero Bonghi 11/b · I 00184 Roma

E-mail: [accademiaeditoriale.roma@accademiaeditoriale.it](mailto:accademiaeditoriale.roma@accademiaeditoriale.it)

La casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla casa editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (D. Lgs. 196/2003).

\*

*Direttore responsabile*: LUCIA CORSI

*Autorizzazione del Tribunale di Pisa*: n. 11 del 2/5/1994

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2007 by

Fabrizio Serra · Editore®, Pisa · Roma,

un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma

Stampato in Italia · Printed in Italy

La *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma, pubblica con il marchio  
*Fabrizio Serra · Editore*®, Pisa · Roma, sia le proprie riviste precedentemente editate con  
il marchio *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma, che i volumi  
delle proprie collane precedentemente editate con i marchi *Edizioni dell'Ateneo*®, Roma,  
*Giardini editori e stampatori in Pisa*®, *Gruppo editoriale internazionale*®, Pisa · Roma,  
e *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma.

ISSN 1122-8784

ISSN ELETTRONICO 1724-0581

## SOMMARIO

GIOVANNI LEPORE, <i>Sul problema della popolazione nel pensiero economico meridionale del Settecento</i>	9
STEFANO FIGUERA, <i>Il dibattito sul problema dell'emissione monetaria in Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo: un'ipotesi interpretativa</i>	29
GUGLIELMO FORGES DAVANZATI, <i>Crisi economiche e distribuzione del reddito nel pensiero di Achille Loria</i>	59
TERENZIO MACCABELLI, <i>Il 'socialismo liberale' di Eugenio Rignano: teoria dei sistemi economici e filosofia sociale</i>	79
MARIO POMINI, <i>Eraldo Fossati, un economista di transizione tra Pareto e Keynes</i>	107

### FONTI

KATIA CALDARI, FERDINANDO MEACCI, <i>Errors in Time as Causes of Economic Fluctuations: An Introduction</i>	127
MARCO FANNO, <i>Errors in Time as Causes of Economic Fluctuations</i>	147

### NOTE CRITICHE

DANIELE PORCHEDDU, <i>Il periodo sassarese di Paolo Sylos Labini (1956-1958)</i>	165
--	-----

### RECENSIONI

<i>Cassa di Risparmio di San Miniato 1830-2005</i> (Alberto Bianchi)	173
FRANCESCO CASSATA, <i>Molti, Sani e Forti. L'eugenetica in Italia</i> (Terenzio Maccabelli)	174
ALFREDO GIGLIOBIANCO, <i>Via Nazionale. Banca d'Italia e classe dirigente. Cento anni di storia</i> (Roberto Marchionatti)	177
FRANCESCO FISTETTI, <i>La crisi del marxismo in Italia. Cronache di filosofia politica (1980-2005). Un abbozzo di storia degli intellettuali</i> (Luca Michelini)	180
GERMANO MAIFREDA, <i>La disciplina del lavoro. Operai, macchine e fabbriche nella storia italiana</i> (Luigi Vergallo)	181
ALFONSO SÁNCHEZ HORMIGO (ed.), <i>En la estela de Ernest Lluch. Ensayos sobre historia del pensamiento económico</i> (Vincenzo Suriani)	183
GIULIO SAPELLI, <i>Coop. Il futuro dell'impresa cooperativa</i> (Luca Michelini)	184
<i>Libri ricevuti</i>	187
<i>Gli autori di questo numero</i>	189